



CO.GE.P.A ISOLE EOLIE
(Consorzio di indirizzo, coordinamento e Gestione tra imprese
Della pesca costiera, locale, artigianale e Ravvicinata delle Isole Eolie)
Vico Panarea n. 6 – 98055 LIPARI

Tel. 090-9880652 – Pec: cogepa.eolie@pec.cgn.it

Alla Regione Siciliana
Dipartimento delle pesca mediterranea
Dirigente Generale - Dot. Alberto Pulizzi
e-mail: alberto.pulizzi@regione.sicilia-it

All'Assessore Risorse Agricole Regione Sicilia
Dott. Antonino Scilla
e-mail: assessore.risorseagricole@regione.sicilia.it

Al Comandante Ufficio Circondariale Marittimo Lipari
Donato Scolozzi
Pec: cp-lipari@pec.mit.gov.it

Alla Direzione Generale della Pesca Marittima
Dir. Riccardo Rigillo
e-mail: pemac.direzione@pedc.politicheagricole.gov.it
Dott. Giovanni d'Onofrio
e-mail: pemac3@pec.politicheagricole.gov.it

European Commissioner
For Enviroment, the Oceans and Fisheries
SINKEVICIUS
Vivian Leonela – vivian.loonela@ec.europa.eu
Daniela Stoycheva – daniela.stoycheva@ec.europa.eu

Al signor Sindaco – Comune di Lipari
Rag. Marco Giorgianni
e-mail: gabsind@comunelipari.it

Agli organi di stampa locale ed anche nazionali - ANSA:
Notiziario dlele Isole Eolie
Giornale di Lipari
Eolie News

-Delfini alla Eolie una calamità naturale inarrestabile – Delphins on the Aeolian Island a natural disaster.

Cinquanta imbarcazioni da pesca che esercitano l'attività della pesca del totano, sospenderanno la propria attività e depositeranno le licenze di pesca presso l'Ufficio Circondariale Marittima di Lipari con la causale " **Delfini alle Eolie – una calamità naturale inarrestabile** "



CO.GE.P.A ISOLE EOLIE
(Consorzio di indirizzo, coordinamento e Gestione tra imprese
Della pesca costiera, locale, artigianale e Ravvicinata delle Isole Eolie)
Vico Panarea n. 6 – 98055 LIPARI

Già nel 2017 i pescatori delle isole Eolie avevano segnalato la numerosa presenza di delfini che incidono sui quantitativi della pesca del totano.

Dal allora ad oggi, la presenza dei delfini è divenuta più numerosa, tant'è che registriamo una perdita di quantitativi tra il 60/70 per cento determinando una irreversibile crisi per le unità dedite esclusivamente alla pesca del totano.

Non esiste nessun possibile alternativa per far desistere i delfini, oggi più numerosi che mai, a disinteressarsi della pesca al totano e da quella delle reti a tremaglio, apportando a quest'ultimi consistenti danni alle reti.

I dissuasori, anche quelli di ultima generazione, non fanno altro che divenire una fonte di richiamo. Il delfino è un esemplare unico, affascinante da osservare quando si presenta l'occasione di vederlo nelle sue più varie forme di manifestazione.

Nello stesso tempo è un predatore, accorto, vorace ed infallibile, particolarmente quando la fonte luminosa che attrae i totani e li porta in superficie per essere pescati dal pescatore, arriva con una impressionante velocità in compagnia di altri esemplari e in pochi attimi divorano le quantità presenti, allontanando nelle profondità del mare i superstiti, lasciando ai pescatori solo quei quantitativi che non ripagano un lavoro notturno, impegnativo e faticoso.

Quindi, contrariamente a quanto avvenuto con il massacro dei delfini nelle isole FAROE, i pescatori

chiedono

1. L'istituzione del tavolo di coordinamento dei Piani di Gestione Locale (PGL), ai sensi della L.R. 20 giugno 2019, n.9, art.2, punto 9);
2. Misure alternative:
 - 2a)- Rottamazione delle licenze di pesca – arresto definitivo
 - 2b)- Deroga sistemi di pesca: sostituzione quantitativi con specie ittiche che non interferiscono con la presenza dei delfini
 - 2c) Riconversione dell'attività di pesca in attività di trasporto turistico nell'arcipelago delle Eolie

In mancanza delle superiori richieste, seguiranno manifestazioni a sostegno della grave crisi in cui versano i pescatori.

Lipari, 25 NOV 2021

Presidente: Salvatore Riitano

Vice-Presidente: Giuseppe Spinella

CO.GE.P.A ISOLE EOLIE



MACRO

www.ilmattino.it
macro@ilmattino.it

Fiction tra Afghanistan e camorra

Giordana racconta «Due soldati» di Castel Volturno

Dopo «I cento passi» dedicato a Peppino Impastato, ucciso dalla mafia nel 1978, e «Lea» che ha raccontato la storia di Lea Garofalo, assassinata e poi sciolta nell'acido perché era diventata testimone di giustizia, adesso il regista Marco Tullio Giordana torna con terzo capitolo



del ciclo che ha dedicato alla criminalità organizzata con «Due soldati», racconto ambientato in terra di camorra, proiettato in anteprima all'università Statale di Milano. «Il fenomeno della criminalità organizzata è molto presente nel nostro Paese, soprattutto in aree

abbandonate che sembrano essere in mano loro», ha detto Giordana. I protagonisti del film sono Enzo e Sasà, entrambi di Castel Volturno: il primo è soldato in Afghanistan, dove muore, il secondo è soldato di camorra, viene ferito e si rifugia in casa di Maria, la ragazza di 17

anni che avrebbe dovuto sposare Enzo. È una storia che «non racconta eroi ma la capacità di due ragazzi di costruirsi una alternativa», ha sottolineato la direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreata. «Raccontiamo storie che pensiamo possano far riflettere», ha aggiunto il direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Emergenza Eolie: pesca ai minimi termini per la quantità di cetacei presenti nelle acque, è lotta per la sopravvivenza. Drasticamente ridotto il quantitativo di totani che si riesce a recuperare: prima era mediamente di quindici chili ora si arriva solo a due. L'attacco alle reti è determinato dal generale impoverimento di pesce nelle acque siciliane

La sfida dei delfini ai pescatori

Antonio Galdo

Il delfino può fare il miracolo, anche se per il momento è diventato la bestia nera dei piccoli, e autentici, pescatori eoliani. La Natura non fa scenti e nel microcosmo di uno degli arcipelaghi più belli del mondo, la presenza massiccia dei delfini, splendore del Mare Nostrum in versione cetaceo, non è a costo zero. Secondo i calcoli di Monica Blasi, autorevole biologa e presidente della Filicudi Wildlife Conservation, l'associazione che protegge i delfini delle Eolie, in queste isole, tra le varie specie, non sono meno di un centinaio. Una settantina stanziali e una trentina di passaggio. Per la gioia dei turisti, dei residenti che amano davvero il mare e l'ambiente, di chiunque abbia a cuore l'ecosistema del Mediterraneo. Ma anche per il tormento di una pattuglia di 250 piccoli pescatori locali che escono con le loro imbarcazioni e dopo una notte di lavoro tornano a terra con le mani (quasi) vuote. I numeri parlano chiaro, e considerando le dimensioni del microcosmo eoliano, i margini di errore delle statistiche sulla pesca non esistono. Per fare un esempio, i pescatori di totani alle Eolie erano abituati a prendere tra i dieci e i quindici chili

massimi sistemi e sul pelo nell'acqua, hanno anticipato la doppia soluzione indicata da una padre dell'ambientalismo in Europa. Sentiamo, in proposito, la voce dei diretti interessati, i piccoli pescatori, nella persona di Giuseppe Spinella, il presidente di un consorzio (Co.Ge.Pa.) che raggruppa 119 imbarcazioni di pescatori eoliani: «Noi non vogliamo uccidere i delfini, né pensiamo di farli emigrare. Ma non possiamo neanche rassegnarci all'idea che il delfino diventi più importante dell'uomo. Quindi, siamo pronti a qualsiasi soluzione rispettosa dell'ambiente, purché funzioni anche per la pesca e ci tiriflori dal disastro attuale, magari facendoci sognare un modello utile per tutta l'Italia». La soluzione si chiama Pingers, un dissimulatore acustico che da metà aprile verrà messo, come test, sulle prime imbarcazioni da pesca eoliane per tenere lontani i delfini grazie al suono che emette. Costa circa 700 euro (sul mercato si trova anche la versione cinese ma non serve a nulla), e qualcuno dovrà pagare il conto. In prima fila c'è, per il momento, le associazioni benemerite come Filicudi Wildlife e Aeolian Island Preveration Fund, coordinata da una donna eoliana doc, Federica Tesoriero, appassionata di Natura e di Turismo. Poi toccherà alla Re-

**IL CONSORZIO
CHERAGGRUPPA
119 IMBARCAZIONI
LANCIA L'ALLARME:
«NON VOGLIAMO UCCIDERLI
MA NON POSSONO
PREVALERE SULL'UOMO»**

gione, attraverso il rubinetto dei fondi europei per la pesca, fare la sua parte, come chiedono i piccoli pescatori. «Di fatto i delfini, rispetto alla pesca, rappresentano una calamità ambientale, e quindi un aiuto pubblico è diventato indispensabile», dice Spinella. E a parte il lessico, la parola «calamità» forse è impropria, contano i fatti: un aiuto ai pescatori per sperimentare la tecnologia anti-delfini, fondi per eventuali risarcimenti oppure per riconvertire alcune imbarcazioni, e la possibilità di dare ai piccoli pescatori una sorta di esclusiva dei diritti di pesca entro le 12 miglia. Ecco il miracolo: i delfini, a forza di sbuffare e mangiare sotto le barche e tagliando le reti, potrebbero costringere la Sicilia e il Sud una volta tanto a fare da apripista per una buona pratica amministrativa, con un parco marino, che alle Eolie manca, dove però non affonda l'economia locale, a partire dalla pesca, ma anzi rinasce. Un miracolo grazie al quale non si sprecherrebbe né la magia bellezza dei delfini, con il relativo indotto ambientale e turistico, né la secolare storia della pesca, con il relativo assegno di fine mese per qualche centinaio di famiglie.



DELFINI
Sono presenti nel «mare nostrum» circa cento esemplari

L'intervista

Pratesi: tecnologia e risarcimenti così si evita la guerra alla natura

«La compatibilità dei delfini con la pesca e con il turismo è assolutamente possibile, serve ragionevolezza, senza annunciare guerre di religione. E bisogna mettere sotto pressione la politica per non restare intrappolati nella burocrazia»: la ricetta per il caso eoliano di Fulco Pratesi, padre del WWF Italia, sembra teorica, ma in realtà ha un risvolto molto pratico. Di un ambientalismo capace di fare i conti con la realtà.

Traduciamo i principi, per favore.

«In parte è lo stesso problema che abbiamo in Italia con i lupi che azzannano pecore e vitelli e i cinghiali che rovinano le colture agricole. Bisogna partire dalla tecnologia e da risarcimenti che non diventino sprechi di soldi pubblici e calvari di pratiche e firme».



**LA SOLUZIONE
PUO' ESSERE
L'UTILIZZO
DI UN
DISSUASORE**

Per i cinghiali c'è il filo spinato elettrificato, per i delfini ci sarebbero dei sensori, piuttosto costosi. «Non conosco questa specifica tecnologia, ma certamente esiste. Va finanziata con contributi a fondo perduto per i

pescatori. E abbinata, se necessario, a forme di risarcimento per i danni subiti dai piccoli pescatori. Soldi pubblici in pratica. «Soldi che già esistono, e sono tanti. Certo: se la Sicilia li spreca come leggiamo tutti i giorni, o se la burocrazia si mette di traverso, i danni saranno enormi. Per tutti».

Anche per i delfini? «Guardi, l'unica cosa sicura che non si può fare in questi casi è uccidere i delfini oppure prenderli e metterli all'ovro. Sarebbe un inutile delitto».

Delitto sicuramente, ma perché inutile? «Si riprodurrebbero e quelli che arriverebbero dopo sarebbero più anarchici degli altri. Ovvero meno attenti all'equilibrio dell'ecosistema. È una legge della Natura che, come al solito, sa essere anche più forte degli uomini e dei loro delitti».

a. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Camera

Sanzioni e un fondo di solidarietà nel testo unificato per la pesca

Riparte l'iter del Testo unificato sulla pesca che è stato iscritto nel calendario dei lavori dell'aula della Camera nell'ultima settimana di marzo. Uno spazio che potrebbe essere utile per revisionare

il sistema delle sanzioni per la pesca, che nelle ultime settimane ha scatenato le proteste dei pescatori. Lo fa sapere l'Alleanza Cooperative. Sul capitolo sanzioni l'Alleanza chiede

che il governo esamini la possibilità che una parte del gettito derivante dalle infrazioni vada a sostegno di un fondo di solidarietà per le imprese e i lavoratori colpiti da calamità naturali».



**LA DISCUSSIONE
FERMATA MESI
RIPRENDE IL SUO
ITER LA PROSSIMA
SETTIMANA: COSI' SARÀ
RIORDINATO IL SETTORE**